

## MOTIVAZIONI DELLA GIURIA DEL PREMIO SCENARIO 2023

L'identità come groviglio, corpo-a-corpo delle persone con vocabolari, geografie, immaginari, personaggi iconici, tic lessicali e chilometri e chilometri di mare, terra e luoghi comuni. Per dipanare e ritessere compulsivamente questo groviglio, *anonimasequestri* evita di battere le strade del folklore e della reminiscenza, intersecando invece diversi piani di realtà, livelli di presentazione e rappresentazione, meccanismi metateatrali che portano a continui slittamenti – il tutto mettendo in campo una relazione col pubblico che è qui e ora, frontale, diretta, ma anche narrata, evocata, popolata di personaggi improbabili e delimitata da sollecitazioni video in continuo rimbalzo fra presa diretta e archivio. Il gruppo di lavoro costruito attorno a Leonardo Tomasi e alla dramaturg Sonia Soro, ci propone un percorso di scrittura scenica stratificato eppure comunicativo, una grammatica teatrale articolata eppure immediata e accessibile, una ricerca teatrale personale che ci spiazza senza per questo respingerci. Il gioco è serio e feroce, i componenti del gruppo dosano leggerezza e profondità, usano l'ironia non come scorciatoia verso la platea o come posizionamento cinico e consolatorio, ma piuttosto come mezzo di distacco analitico, come innesco di una risata cognitiva, quella che ride domandandosi cosa c'è da ridere: osservandoli non abbiamo modo di capire se per loro la sardità è appartenenza, trauma, orgoglio, vergogna, nevrosi o tutte queste cose e molte altre insieme. E così l'insularità, il senso di separazione e isolamento, la condizione di chi si sente inascoltato e distanziato, si fanno universali, lo stereotipo si rovescia in un ordigno da far esplodere da dentro, proprio come esplose una risata o un urlo o uno sparo, e il comico si rivela per quello che dovrebbe essere: un tragico raffreddato.

**LEONARDO TOMASI** (1996) si occupa di teatro come attore, regista e drammaturgo. Ha collaborato come attore per diverse realtà, come SardegnaTeatro, Batisfera, Alessandro Serra, Giorgina Pi, Meridiano Zero, NuovoTeatroSanità, L'Effimero Meraviglioso. Si forma fra diversi workshop e programmi di alta formazione (ERT/Laika Theater of Senses, IDRA Factory, Frosini/Timpano, Fratelli Dalla Via), partecipando a programmi di residenze creative come R-evolution e DeStructura. Negli ultimi anni sviluppa lavori teatrali in collaborazione con vari gruppi e singoli artisti, in una ricerca interessata alla partecipazione del pubblico e al fallimento del racconto.

# L'altra scena

FESTIVAL di TEATRO CONTEMPORANEO

13ª edizione - 28 settembre > 18 ottobre 2024

direzione artistica Jacopo Maj



TEATRO GIOCO VITA

FONDAZIONE  
TEATRI DI  
PIACENZA



ASSOCIAZIONE AMICI DEL  
TEATRO GIOCO VITA

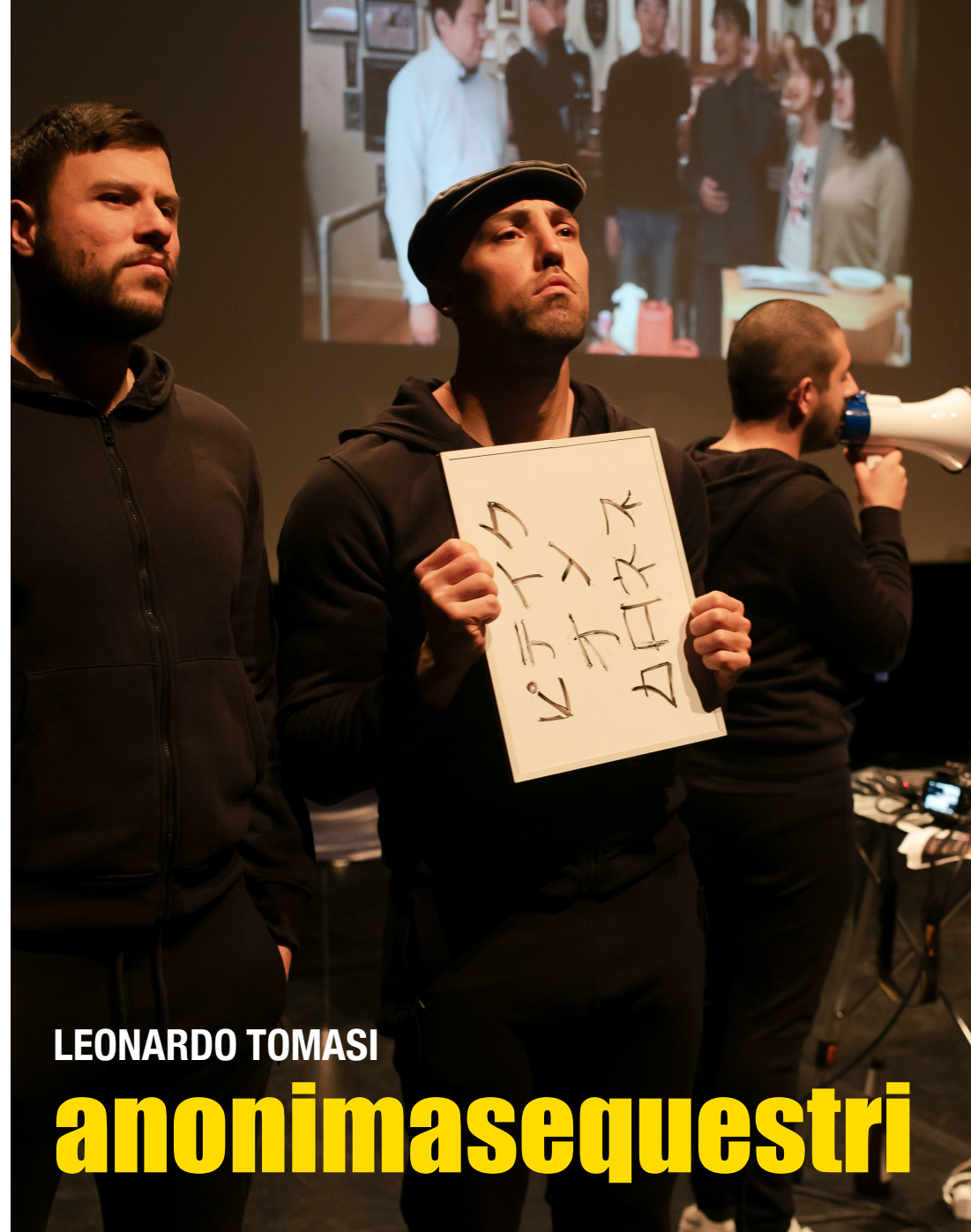
in collaborazione con



Comune di Piacenza



si ringrazia



LEONARDO TOMASI

**anonimasequestri**

PIACENZA - TEATRO FILODRAMMATICI  
7 OTTOBRE 2024 - ore 21

# anonimasequestri

un sequestro organizzato da Leonardo Tomasi  
con Federico Giaime Nonnis, Daniele Podda, Leonardo Tomasi e un ostaggio  
dramaturg e assistente alla regia Sonia Soro  
disegno luci Elia Porcu

coordinamento tecnico dell'allestimento Marco Serafino Cecchi  
assistente all'allestimento Giulia Giardi

cura della produzione Francesca Bettalli e Elena Tedde Piras  
ufficio stampa Cristina Roncucci  
comunicazione Francesco Marini  
foto Impresa sociale Nuovi Scenari (Agostino D'Antonio)  
video documentazione Ivan D'Alì

si ringrazia Luigi Pusceddu, Francesca Zerilli, Dario Alberti  
e si ringrazia per la consulenza linguistica Francesco Cappi  
sviluppato in residenza presso Teatro Due Mondi  
con il sostegno di Scenario ETS  
una produzione Teatro Metastasio di Prato e Sardegna Teatro

Vincitore Premio Scenario 2023

**durata: 1h 15'**



Due attori cercano un ruolo, fra film e fiction su Sardegna, sparatorie e sequestri. Delusi e inascoltati, decidono di fare i banditi e organizzare sequestri di persona su commissione. Ma cosa succede quando la parte scelta diventa più grande di loro? Arrabattandosi tra provini per fiction sul banditismo e spot turistici, due trentenni sardi provano a sbarcare il lunario cercando il ruolo più adatto a loro. Ispirati da un contorto senso identitario, armati di berritas e birrette Ichnusa, i due organizzano finti sequestri di persona, in onore dei vecchi fasti della propria terra. L'associazione culturale e a delinquere si rivela di successo, ma cosa accade quando il ruolo terroristico inizia a coincidere con la loro identità? In scena c'è un tavolo, una banda di criminali, qualche pacco di patatine, delle bottiglie di Ichnusa e un ingombrante orgoglio sardo. In un misto fra teatro documentario, sagre di paese e film poliziotteschi anni '70, i banditi provano battute, studiano piantine, organizzano il piano per il prossimo colpo, davanti a un pubblico complice e sequestrato. *anonimasequestri* è la richiesta di un riscatto identitario; è il rapimento di ignoti; il tentativo fallimentare di darsi alla macchia nella speranza di venire arrestati, segnalati, chiamati per nome.

## MANIFESTO CRIMINALE

*"Hai mangiato?"*  
Nonna

Ogni banda criminale che si rispetti ha un motto, una dichiarazione d'intenti, una chiara identità. Questo è dunque il nostro manifesto.

**Il luogo.** L'abbiamo redatto seduti a tavola. Sopra ci abbiamo messo birra ichnusa, patatine crocchias, una bozza di sceneggiatura, una calibro 38. Abbiamo discusso, bevuto, mangiato, fumato, giocato a morra, guardato delle puntate di Distretto di Polizia. Il tavolo non è nemmeno apparecchiato. I fili della tecnica sono lasciati a vista, intrecciati, manca la tovaglia e il centrotavola, è pieno di briciole. Questo è lo stile, quello del non-finito-sardo, movimento stilistico architettonico proprio delle palazzine di provincia campidanesi, la cui costruzione non ha mai fine. 3 Questa è la nostra identità. Non c'è il bagno e mancano le finestre.

**Il piano.** Prima c'è il primo, poi c'è il maialetto e poi frutta secca, caffè, ammazzacaffè e il bicchiere della staffa. Si farà cena e si ricomincerà. Saremo lì, in queste nostre domeniche fra amici, dove faremo piani, studieremo cartine, ci daremo ruoli e nomignoli, citeremo Clerks, o Le lene. A vederci da fuori potrebbe essere un cortometraggio. Il fascino romantico della balentia, del pranzo nell'entroterra barbaricino dagli zii. A vederci da fuori. Ma nessuno si alza dal tavolo, perciò noi non ci vediamo da fuori.

**Il sequestro.** Organizziamo sequestri di persona su commissione. Poi ci dividiamo il riscatto. Al resto ci pensa la nonna. Vitto e alloggio. Vi chiederà perché non state mangiando. Sequestrare una persona richiede impegno, il minimo è saper fare un bel sugo alla campidanesa. Sequestrare una persona significa restare con lei, prendersene cura, parlarci sempre a volto coperto e camuffando la voce. Sequestrare significa essere sequestrati. Un'opera poetica, una dichiarazione d'amore. Nulla dovrà andare storto, ripasseremo la parte fino a saperla a memoria, fino ad immedesimarci. Poi faremo le nostre richieste.

**Il riscatto.** Vogliamo parlare. Parlare di noi. Lo faremo in sardo, citando Gramsci e Grazia Deledda. Ogni tanto racconteremo qualche barzelletta. Alcune notizie sulla provincia, sul prezzo del latte e quella volta che abbiamo fatto l'autoscontro coi carrelli nel parcheggio del Carrefour. Le nostre gesta saranno quelle di nobili banditi, ci daremo alla macchia e giocheremo a briscola. Poi si farà una certa e dovremo andare. Forse ci saluteremo. E a un certo punto, all'improvviso, trascorse alcune domeniche senza vederci, appuntamenti fra provini, colloqui di lavoro, e seri impegni di vita, subentrerà la Sindrome di Sardegna, variante minore e meridionale del famoso fenomeno psicologico (Sindrome di Stoccolma), dove l'ostaggio si affeziona ai luoghi, anziché ai carcerieri. E dunque tornerete, e sarà di nuovo domenica. Tornerete a raccontarci gesta di anonimi banditi, a sequestrare la vita, a vederci da fuori.